

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI - Vol. XXXV

Firenze, 22 Maggio 1904

N. 1568

SOMMARIO: Il bilancio italiano, I — Movimento coloniale, I — I biglietti della Banca di Francia — Le emissioni pubbliche nel 1903. — **Rivista bibliografica:** N. Pinero. Economia politica - Dr. Giovanni Santoponte. Banche e circolazione agli Stati Uniti. Nota ed appunti su questioni attuali - Avv. Fr. Nardelli. Giurisdizione e competenza della Corte dei Conti in materia contabile - Giuseppe Allievo. Lo spirito e la materia nell' Universo; l'anima e il corpo nell'uomo - M. Marsily Libelli. Per l'imposta progressiva - George Palante. Combat pour l'individu - Dr. André Poisson. Du remembrement de la propriété foncière dans les pays germaniques - Cyrille Coulouma. Le jeu de Bourse. — **Rivista economica:** Gli Stati Uniti acquirenti di prodotti europei - Il capitale e l'esportazione americana in Italia - Il cotone francese - L'apertura del Canale di Panama ed i suoi effetti - Il cotone in Italia. — Le proposte della Commissione pel regime economico doganale — Cronaca delle Camere di commercio (Cremona, Mantova). — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di assemblee e Nuove società) — Notizie commerciali — Annunzi.

Il Bilancio Italiano

I.

Non sono molti anni che le discussioni finanziarie si concretavano quasi unicamente nel valutare la entità del disavanzo; — poi siamo passati a discutere se o no vi era il pareggio; — e da qualche anno il dibattito riguarda invece la entità dell'avanzo.

Questa evoluzione si è maturata in meno di dieci anni, e ciò prova, pare a noi luminosamente, che non avevano esatta cognizione della situazione economica e finanziaria del paese, coloro che temevano difficilmente evitabile una catastrofe ed escogitarono per evitarla, provvedimenti straordinari, che non erano affatto necessari.

Noi abbiamo sempre sostenuta la tesi che non compiono il loro vero ufficio nè i Ministri del Tesoro, nè le Giunte generali del Bilancio quando, nella persuasione che sia pericoloso far credere ad una situazione troppo prospera, si affaticano a fare previsioni pessimiste, esagerando le incertezze di alcune cifre. Non neghiamo che dalla persuasione di un cospicuo avanzo possa il Parlamento essere indotto a votare con maggior larghezza nuove spese, ma neghiamo che sia ufficio del Ministro del Tesoro o della Giunta generale del Bilancio di modificare scientemente la situazione vera, affine di evitare la tendenza spendereccia del Parlamento. Ministro e Giunta hanno un solo obbligo, un solo ufficio, ed è quello di dire la verità pura e semplice; certo nelle previsioni vi può essere discordanza sulle cifre, e quando tale discordanza deriva da giustificato convincimento nulla vi è da osservare; ma crediamo in pari tempo che sia non lodevole quando la si provoca per la puerile astuzia di non lasciar scorgere margini troppo larghi. Avviene che, risultando gli accertamenti così diversi dalle previsioni, si ingeneri la credenza che gli avanzi non voluti prevedere, co-

stituiscono una norma e un indice ad usarne anche quando non esistono affatto.

E' un fatto intanto che da più anni il bilancio si chiude con avanzi, di cui in parte almeno si poteva avere la previsione; questi avanzi sono andati a migliorare la situazione del Tesoro senza che sia intervenuto un voto esplicito del Parlamento che approvi tale destinazione; la qual cosa costituisce una irregolarità, che non può contribuire al buon andamento della finanza pubblica.

In altra occasione abbiamo accennato al concetto che il bilancio dovrebbe contenere una voce che indichi la destinazione degli avanzi; il Parlamento così, discutendo di tale destinazione, verrebbe naturalmente ad acquistare la cognizione che l'avanzo preveduto è già stato rivolto ad un determinato scopo, e quindi non potrebbe essere consacrato ad altre maggiori spese.

Così noi vorremmo che un'altra modificazione fosse portata alla forma del bilancio, nella categoria del movimento dei capitali. Come è noto questa categoria comprende alla entrata, le somme che derivano dalla accensione di nuovi debiti, alla spesa, quelle che derivano dall'ammortamento di debiti esistenti.

E' chiaro del pari che la categoria può essere considerata sotto due aspetti: a) tutto ciò che è conseguenza di fatti antecedenti; b) tutto ciò che costituisce nuovi fatti.

Noi abbiamo, ad esempio, una quantità di debiti di cui ogni anno si fa il parziale ammortamento per estrazione a sorte; questi ammortamenti costituiscono fatti preveduti da lungo tempo, che rappresentano quindi condizioni antecedenti ai singoli bilanci; ma poi lo Stato, per ragioni speciali, può contrarre nuovi debiti od ammortizzare straordinariamente quelli che già esistono.

Nel secondo caso, dei fatti cioè spettanti alla lettera b) il Parlamento naturalmente prende i provvedimenti speciali che crede opportuno. Ma sui fatti della categoria a) quale è il criterio che domina?

Tre possono essere i modi con cui regolare su tale materia la categoria del movimento dei capitali: 1° ammettere come principio che ai debiti scadenti provvedano le entrate effettive del bilancio; 2° ammettere come criterio generale che il bilancio dello Stato non sia per ora in grado di provvedere alla estinzione normale del debito colle entrate effettive, e quindi stabilire la norma che il debito capitale rimanga costante e che al pagamento dei debiti scaduti si provveda colla creazione di debiti nuovi; 3° un sistema misto che provvede all'ammortamento dei debiti scaduti, in parte colle entrate effettive, in parte colla creazione di nuovi debiti.

In Italia si è seguito questo terzo metodo ma senza prestabilita misura, così che la categoria movimento di capitali — parliamo del periodo nel quale non vi furono motivi per creare nuovi debiti per entità importante — è diventata una materia di gomma elastica, col giuoco della quale si può accrescere o diminuire l'avanzo ed il disavanzo, o cambiare l'avanzo in disavanzo e viceversa.

Prendiamo gli ultimi dodici anni e troviamo nella categoria del movimento dei capitali le seguenti cifre (in milioni).

Anni	Entrate	Spese	Avanzi o disavanzi
1891-92	36 25	41. 31	— 5. 06
1892-93	111 18	83. 06	+ 28. 12
1893-94	205. 93	126. 86	+ 79 07
1894-95	150 11	54. 85	+ 95. 26
1895-96	124 22	28. 47	+ 95. 75
1896-97	64. 10	27 65	+ 36. 45
1897-98	38. 37	28. 51	+ 9. 86
1898-99	24 88	24. 36	+ 0. 52
1899-900	13 27	25 69	— 12. 42
1900-901	31. 00	39. 68	— 8. 69
1901-902	115. 17	128. 86	— 13. 69
1902-903	85. 29	97. 12	— 11 83

Come ben si comprende in alcuni esercizi le cifre della categoria sono gonfiate dai risultati delle conversioni diverse, compiute negli ultimi anni, i quali risultati, a nostro avviso, figurerebbero molto più regolarmente in uno speciale capitolo delle partite di giro, ma ad ogni modo si vede chiaramente che nell'ultimo quadriennio, periodo di prosperità finanziaria del bilancio, si sono veramente estinti, senza crearne di nuovi, debiti per 46.63 milioni press'a poco 11 milioni l'anno.

Ora, per esempio i debiti normali scadenti nell'esercizio 1902-903 furono:

	milioni
per il riscatto dell'Alta Italia . . .	7.05
debiti redimibili scritti nel G. L. . .	1.27
» » non iscritti nel G. L. . .	2.13
obbligazioni tirrene	1.35
» ferroviarie	3.00
altri titoli	0.13
	<u>14.95</u>

Perchè di questi 14.95 milioni si sono ammortizzati 11.83 colle entrate effettive e 3.12 milioni

colla creazione di nuovi debiti? Quale criterio è prevalso in tale divisione? Non quello di mantenere l'avanzo, perchè nell'insieme l'esercizio diede 69.71 milioni di avanzo: non la natura di debiti estinti, perchè nulla lo spiegherebbe. E perchè invece nel 1898-99 tutto l'ammortamento scadente ha sopportato delle entrate effettive meno un mezzo milione? Il solo criterio è l'empirismo e questo non potrà mai essere buona regola di finanza specie se dà luogo ad inconvenienti di interpretazione.

Così nel bilancio dell'esercizio in corso la previsione 22 novembre 1902 portata nella categoria movimento di capitali un disavanzo di 17.25 milioni, cioè si pagavano colle entrate ordinarie 17,25 milioni di debiti; — tale previsione fu mantenuta colla legge 24 dicembre 1903, che approvò il bilancio di previsione, ora ecco che l'assettamento approvato riduce tal cifra a 12.29 milioni. La modificazione è venuta per fatti nuovi verificatisi, ma manca la spiegazione della cifra originaria.

Abbiamo fatto tutto questo lungo ragionamento, che ci pare logico, perchè i lettori comprendano, almeno in parte, il significato della discussione avvenuta alla Camera sulla legge di assettamento del bilancio. Si trovavano di fronte tre previsioni di avanzo; quella della Giunta generale del bilancio colla previsione minima di 13 milioni; — quella del Ministro intorno a 24 milioni; — quella dell'on. Maggiorino Ferraris intorno a 36.

In parte la Giunta generale del Bilancio non volle tener conto del quasi sicuro maggior gettito delle entrate nei due ultimi mesi dell'esercizio, donde la differenza di previsioni tra essa ed il Ministro; per conto suo l'onorevole Maggiorino Ferraris riteneva che il gettito delle entrate avrebbe superato anche le previsioni del Ministro, e poi, con giusto criterio, l'on. Ferraris aggiungeva all'avanzo i 12.29 milioni consacrati alla estinzione di debiti, somma che non può implicare nessun criterio di ammortamento, quando si pensi al rapporto che passa tra dieci o dodici milioni ed i 12 miliardi del debito.

Ciò premesso diamo uno sguardo al movimento delle entrate effettive.

Nel novembre 1902, quando venne presentato il preventivo del bilancio in corso, le entrate effettive erano state previste in L. 1,718 milioni contro 1,751 milioni previsti nell'esercizio precedente e 1,794 milioni effettivamente accertati, nell'esercizio stesso.

La differenza in meno era giustificata principalmente dalle previsioni delle due voci: *grano* e *zucchero*. Il buon raccolto di grano nella campagna 1903 lasciava credere che sarebbero diminuite le importazioni nel 1903-904. Perciò mentre sull'esercizio 1902-1903 si erano riscosse per dazio sul grano poche lire meno di 94 milioni; si prevede per l'attuale esercizio una entrata di appena 52 milioni e mezzo; una media di 4.3 milioni il mese; ma questa media fu sorpassata nei primi 10 mesi dell'esercizio durante i quali si riscossero per dazio sul grano 50.8 milioni; perciò la previsione fu portata a 60 milioni, una media di 5 milioni il mese, sebbene

quella dei primi 10 mesi sia già di oltre 5 milioni.

A confronto quindi del 1902-903 l'esercizio attuale riscuoterà in meno per dazio sul grano circa 25 milioni.

In quanto allo zucchero l'accertamento del 1902-903 aveva dato 9.29 milioni di dazio di importazione e 64.11 milioni di tassa di fabbricazione, un totale di 73.40 milioni.

Anche per lo zucchero l'abbondante raccolto di barbabietole fece modificare le cifre del 1902-903; negli stati di previsione il dazio era stato mantenuto a 9 milioni, e la tassa di fabbricazione a 63.5 milioni, in totale 72 milioni e mezzo: — ma nella legge di assestamento le cifre sono state modificate così:

dazio sullo zucchero L.	4,000,000
tassa di fabbricazione . . . »	61,000,000
Totale L.	65,000,000

Una minore entrata quindi di circa 8 milioni dall'esercizio precedente.

Però le riscossioni a tutto aprile furono di L. 57.9 contro 53.17 dell'esercizio precedente; la entrata mensile di 5.79 nell'esercizio attuale e di 5.37 milioni nell'esercizio passato, non lascia comprendere perchè si sia mantenuta una previsione inferiore a quella dell'anno scorso.

In ogni modo, ciò che vogliamo notare è che fra grano e zucchero le previsioni sono mantenute in meno per 33 milioni.

Ecco perchè le entrate riscosse per 1751 milioni nel 1902-903 furono ridotte a 1718 milioni nella previsione pel 1903-904.

Ma i fatti smentirono le previsioni.

Nella legge dell'assestamento del bilancio le entrate effettive furono portate a 1754 milioni, cioè 3 milioni più dell'assestamento dell'anno precedente, e vi è motivo di credere che supereranno almeno di una diecina di milioni la cifra prevista.

Così l'esercizio 1903-904 avrà colmato interamente la deficienza data dal grano di 25 milioni, e lascerà un ulteriore margine di circa 15 milioni; nel complesso un miglioramento in tutti gli altri cespiti di quasi 50 milioni.

MOVIMENTO COLONIALE

I.

E' ormai chiusa definitivamente l'ora in cui quel grandioso fenomeno economico sociale che è l'emigrazione veniva considerato in Italia come una sventura. Per quanto oggi le condizioni disagiate di alcune provincie italiane costituiscano dell'emigrazione il principalissimo movente, si è riconosciuto che un altro pure ve n'è, il quale opererebbe anche senza quello e seguirà ad operare anche se e quando quello prima o poi, come è sperabile, resti eliminato o attenuato. E consiste nella sovrabbondanza delle nascite, che non accenna punto a cessare e che vorrebbe necessariamente uno sfogo anche quando

le regioni italiane oggi meno popolate, la cui superficie non è d'altronde senza limiti, avessero raggiunto la maggior densità sopportabile di popolazione. D'altra parte, se l'emigrazione si svolge attraverso fatiche, disinganni e patimenti, non è senza effetti anche buoni. Nelle lontane colonie formate da italiani, non pochi nostri concittadini sono riusciti ad acquistare posizioni sociali ed economiche invidiabili, altri bene più numerosi ne hanno almeno una discreta che in patria non erano riusciti a conseguire, e inoltre molti loro risparmi, che ormai salgono complessivamente a milioni, vengono senza interruzione a riversarsi in Italia.

Perciò l'opinione pubblica si è, in questa materia, radicalmente trasformata. Le classi meno abbienti e meno pensanti vanno spesso fino all'esagerazione, riguardando l'emigrare come una panacea. Ma anche quelle colte e dirigenti considerano oramai l'emigrazione come corrente non da frenare, ma da incanalare, come una ragguardevole energia da adoperare in modo, se si può, razionalmente sistematico.

Di tale resipiscenza le prime manifestazioni concrete furono la legge sull'emigrazione e il Commissariato governativo. Fino dal momento in cui questo fu istituito, il senatore Boggio, che con grande competenza e solerzia lo presiede, e i suoi collaboratori, non restrinsero l'opera loro all'applicazione severa della legge per ciò che riguarda la tutela degli emigranti nella traversata marittima o anche la loro esistenza al primo arrivo nel porto di destinazione; ma promossero studi per ben determinare quali fossero o siano per essere i luoghi migliori da consigliarsi qual meta alle masse degli emigranti medesimi. Non basta: alla utile attività ufficiale adesso si vanno aggiungendo ricerche e proposte di liberi studiosi, nonchè progetti di istituzioni finanziarie su larga scala per secondare l'emigrazione e promuovere la colonizzazione italiana in più d'un paese straniero. Questo nuovo moto delle menti e questa nuova tendenza di operosità nazionale meritano la più attenta considerazione.

Ne troviamo qualche traccia anche nel quinto Congresso geografico italiano, che si tenne in Napoli nella prima metà dello scorso aprile. Esso ebbe, fra le altre, una Sezione economica commerciale, che si occupò di emigrazione, colonizzazione e argomenti affini. Dei temi che furono trattati e delle comunicazioni che vennero lette non potremmo dir molto, perchè gli atti del Congresso non sono pubblicati ancora. Possediamo solo due brevi memorie distribuite a stampa: una dell'ing. Giacomo Buonomo, *Prestiti e Banche coloniali*, l'altra dal prof. Salvatore Falzone, *Di un Ministero e di un'Istruzione coloniale in Italia*.

L'ing. Buonomo, in una trattazione molto succinta, parte dal principio che le costose opere occorrenti alle Colonie, mentre non trovano i mezzi finanziari sul luogo, perchè lo sviluppo economico che si tratta di suscitare non è ancora nato, difficilmente possono gravare sul bilancio della metropoli, dove fra altro vi sarebbero da vincere le correnti contrarie degli ambienti parlamentari. Bisogna perciò istituire

in ogni colonia un credito locale, sia mediante una Banca pubblica a cui non manchi la dovuta sorveglianza governativa, sia mediante, emissione di prestiti da parte della colonia stessa, che attirino dalla madre patria i capitali allettati da un interesse più alto di quello che corre nello Stato. L'Autore porge alquanto esempi riguardo a ciò che hanno fatto in proposito vari Stati civili ¹⁾ e presenta alcune proposte relativamente alla Colonia Eritrea.

Il prof. Falzone comincia col notare che oggi il problema coloniale non si presenta più, in Italia, impopolare come qualche anno addietro, e poi prende le mosse dal fatto verissimo che il nostro paese e le sue rappresentanze non si interessano abbastanza alle colonie nazionali. Egli propugna l'istituzione d'un Ministero delle Colonie, come esiste in altri Stati. Ma poichè prevede che il suo voto non potrebbe per ora venire esaudito, si diffonde nel trattare dell'istruzione commerciale e coloniale, in Italia ancora insufficiente e poco organica, e svolge tutto un programma d'insegnamenti da affidarsi ad apposite Facoltà universitarie e ad alcuni speciali Istituti. Su proposta di lui, il Congresso approvò un ordine del giorno in cui si esprime il voto che l'Ufficio Coloniale annesso al Ministero degli Esteri sia ordinato così da rispondere agli interessi dell'espansione etnica e del commercio italiano all'estero e peculiarmente ai nostri possedimenti coloniali; e che vengano fondate facoltà Coloniali nelle Università ed Istituti Superiori del Regno le quali diano agio ai giovani di conseguire una laurea in scienze coloniali.

Poichè si parla del recente Congresso di Napoli, è da rilevarsi una sua deliberazione nuova e geniale. Pur designandosi Venezia qual sede del prossimo 6° Congresso, fu deciso di tenerne uno specialmente coloniale in Asmara nel settembre-ottobre 1905, quale emanazione del 5° Congresso Geografico Nazionale.

Con piacere poi riferiamo due ordini del giorno in senso liberale, che furono approvati. Uno fa voti perchè il Governo e la nazione promuovano con liberali disposizioni legislative la produzione agraria e lo sviluppo commerciale della Colonia Eritrea, considerandola anche all'atto pratico come territorio nazionale con l'abolire ogni diritto doganale sui suoi prodotti.

L'altro è questo: « La sezione economico-commerciale del 5° Congresso Geografico Italiano, considerata la grande importanza che ha e che potrà avere in seguito l'emigrazione italiana nello Stato di S. Paolo, specialmente dopo che sarà cessata la crisi economica che ora travaglia quel paese, fa voti affinchè le relazioni fra l'Italia e lo Stato di S. Paolo siano rese sempre più strette, allo scopo principale di ottenere una speciale protezione legislativa pei nostri emigranti e di favorire la nostra esportazione, concedendo facilitazioni per l'importazione del caffè di quel paese. »

Riferiamo per ultimo un altro ordine del giorno che fu approvato a unanimità. « La se-

zione commerciale del 5° Congresso Geografico fa voti che siano iniziati studi sul regime fondiario dell'America del Sud, che siano inviate missioni commerciali all'Argentina e al Brasile, utilizzando all'uopo anche l'elemento intellettuale delle libere Colonie, e che nuove linee postali direttissime siano istituite per il Plata e il Brasile. »

Lasciando stare le linee marittime e le missioni commerciali, dovremmo dire qualche cosa circa i terreni coltivabili dell'America meridionale, sui quali è già comparso qualche pregevole scritto. Ma sarà per un altro giorno, poichè lo spazio comincia a scarseggiare. Oggi invece faremo cenno della proposta avanzata dall'onorevole Maggiorino Ferraris ¹⁾ per un Congresso Coloniale da tenersi nel 1906 in Milano, nella circostanza dell'Esposizione che avrà luogo in quella città contemporaneamente all'apertura della galleria del Sempione.

Non paiano troppi tanti Congressi. Se v'è una materia in cui gli italiani moderni sono principianti, si è appunto quella coloniale. D'altronde prima della riunione di Milano devono ancora correre due anni. Nè l'idea è nuova: lo stesso operoso deputato, come relatore del bilancio degli Esteri pel 1900-901, prendendo l'ispirazione dal Congresso Hispano-Americano, aveva proposto che in Roma convenissero gli italiani d'oltre mare per discutere dei grandi interessi economici e morali che ci uniscono ogni giorno di più alle giovani e sorgenti nazionalità dell'America latina. Le vicende politiche e parlamentari fecero allora trascurare il progetto; il quale è stato poi invece coltivato e maturato dagli italiani del Brasile, tanto che un Congresso di questo genere deve appunto tenersi nel corrente mese, per loro iniziativa, in S. Paolo. Ma quello di Milano non ne sarebbe affatto un ozioso duplicato, e ciò per più ragioni.

Innanzitutto, i temi scelti a S. Paolo per la discussione sono molto numerosi, vasti e d'indole complessa. È impossibile che vengano tutti svicerati sul serio e risolti in modo esauriente. Con naturale opportunità ne può venire ripresa la trattazione a Milano due anni dopo.

In secondo luogo, lo stesso carattere di connessione che il fatto dell'emigrazione determina tra la madre patria e i paesi ove molti suoi figli vanno a stabilirsi, giustifica il concetto di far sì che anche sul suolo della prima, e non solo su quello d'una fra le tante colonie, benchè sia una delle principali, si dia impulso e occasione al desiderabile affiatamento fra gli italiani che restano a casa e quelli che si sono stabiliti altrove. Osserva il Ferraris che il Congresso di Milano può servire a farci conoscere meglio e i successi e i bisogni dei nostri fratelli d'oltre mare, e in pari tempo a rendere più frequenti e numerose le visite che questi ultimi faranno da ora in poi alla madre patria, sviluppando sempre più con felice armonia gli scambi morali e materiali dell'Italia colle sue colonie.

In terzo luogo, come egli nota acutamente, può e dovrebbe cooperare a rendere meno scarso

¹⁾ Con un decreto dei primi di maggio la Banca d'Algeria fu autorizzata a stabilirsi nella Reggenza di Tunisi col privilegio dell'emissione dei biglietti.

¹⁾ Nella *Nuova Antologia* del 16 marzo.

il numero d'italiani delle classi dirigenti che si recano all'estero a visitare le nostre colonie, sia per diporto, sia per studi o commerci; mentre finora i pochi che costituiscono lodevoli eccezioni non hanno fatto scuola. Vogliamo anzi terminare per oggi con le belle parole che su questo particolare egli scrive: « Centinaia di giovani agiati, appartenenti a famiglie distinte ed usciti dalle nostre Università, sciupano tempo e danaro a Montecarlo, ad eleganti stazioni di acque all'estero, od in inutili ascensioni alpine, mentre una loro visita alle nostre colonie di Egitto o di Tripoli, del Brasile o dell'Argentina risponderrebbe ad un alto sentimento di patria e di lavoro. Visitando, or non è molto, la Germania, nulla ci ha tanto impressionato, quanto il numero ingente dei giovani delle migliori famiglie tedesche, che appena ventenni si recano in China, e vi prendono soggiorno per qualche anno, a semplice scopo di informazioni e di studio. Così un popolo forte prepara la sua espansione nel mondo! »

I BIGLIETTI DELLA BANCA DI FRANCIA

La circolazione in biglietti di banca che ha raggiunto la cifra più imponente è quella della Banca di Francia. Essa tocca presentemente circa 4 miliardi e trecento milioni di franchi, mentre quella della Banca d'Inghilterra oscilla intorno a 715 milioni di franchi e la circolazione delle altre Banche di emissione dei principali Stati, pur superando quella inglese, resta sensibilmente inferiore alla circolazione francese. È quindi di qualche interesse il vedere come si compone quella emissione.

Secondo la Relazione presentata all'assemblea degli azionisti della Banca di Francia le emissioni di biglietti di quell'Istituto sono state nel 1903:

750,000	biglietti da 1000 franchi per fr.	750,000,000
350,000	» 500 » »	175,000,000
7,200,000	» 100 » »	720,000,000
4,975,000	» 50 » »	233,750,000
12,975,000		fr. 1,878,750,000

Le emissioni del 1902 erano state di biglietti 11,400,000 per la somma di 1,808,750,000, vi fu dunque l'aumento di 1,575,000 biglietti per 70 milioni di franchi.

I biglietti ritirati dalla circolazione nel 1903 sono in numero di 13,201,419 rappresentanti il valore di 2 miliardi 63,149,605 franchi. Oltre i tagli correnti di 50, 100, 500 e 1000 franchi, sono stati messi fuori di corso 3416 biglietti da 5, 20 e 25 franchi. I ritiri del 1903 sorpassano quelli del 1902 di 1,855,123 biglietti per 262,310,985 franchi.

Al 28 gennaio 1904 la circolazione dei biglietti ammontava precisamente a 4,358,469,615 franchi e si decomponeva nel seguente modo:

1,301,350	biglietti da 1000 franchi per fr.	1,301,350,000
549,751	» 500 » »	274,875,000
22,636,376	» 100 » »	2,263,637,000
10,324,625	» 50 » »	516,231,250
15,555	» 25 » »	388,875
64,897	» 20 » »	1,297,940
137,690	» 5 » »	688,450
35,030,244		fr. 4,358,469,615

Come si vede non vi sono più in circolazione biglietti di 5000 franchi e di 200 franchi, nè biglietti di tipi antichi a stampa nera. È noto che in virtù della legge 17 novembre 1897, con la quale è stato prorogato il privilegio della Banca, questa ha dovuto versare al Tesoro (art. 15 della legge) nel mese successivo alla promulgazione della legge, la somma rappresentante il valore dei biglietti di tutti gli antichi tipi a stampa in nero che non erano stati presentati al rimborso. Questi biglietti sono stati detratti dalla circolazione; il Tesoro si è incaricato del rimborso di quelli, tra i detti biglietti, che fossero in seguito presentati al cambio.

I biglietti che il pubblico preferisce sono quelli di 100 e di 50 franchi. Vengono poscia i biglietti di 1000 fr., mentre quelli di 500 fr. sono poco ricercati. I piccoli biglietti di 25, 20 e 5 franchi, in circolazione, diminuiscono ogni anno. Questi piccoli tagli erano stati creati prima e dopo la guerra del 1870 e hanno reso grandi servizi come mezzo di pagamento. Essi saranno fra breve introvabili.

Ecco dal 1875 in poi, per periodi quinquennali, il movimento di questi tagli:

Anni	25 franchi	20 franchi	5 franchi
1875	27,233	335,635	197,448
1880	24,110	233,845	182,700
1885	18,643	104,587	167,163
1890	18,267	77,508	152,899
1895	16,919	74,723	144,208
1900	15,776	68,916	139,796
1903	15,555	64,897	137,690

È interessante rilevare il movimento della circolazione dei biglietti di 1000 fr. durante lo stesso periodo. Questi biglietti di taglio grosso sono tanto più ricercati quanto più l'attività delle transazioni e degli scambi è maggiore. È più comodo e facile di eseguire importanti pagamenti o incassi in biglietti di 1000 franchi, che in tagli più piccoli. Ecco, pure per periodi quinquennali, dal 1875 in poi il numero di questi biglietti in circolazione al principio di ciascuno degli anni considerati:

Anni	Biglietti	Anni	Biglietti
1875	822,297	1895	1,339,502
1880	1,371,477	1900	1,290,647
1885	1,186,608	1903	1,301,350
1890	1,292,800		

I biglietti di banca di 100 franchi sono come i precedenti i più ricercati. Si può averne la

prova dal seguente prospetto, relativo agli stessi anni del precedente.

Anni	Biglietti	Anni	Biglietti
1875	9,698,075	1895	17,657,163
1880	5,716,919	1900	19,685,571
1885	12,446,499	1903	22,636,376
1890	15,054,742		

È interessante di osservare che l'ammontare della circolazione dei biglietti di 100 franchi è stato e resta quasi sempre un poco al disotto o un poco al disopra dell'incasso metallico in oro della Banca di Francia. Ecco il confronto:

Anni	Totale dei biglietti di 100 franchi	Ammontare dell'incasso aureo
1875	milioni 969	1,012
1880	» 571	645
1885	» 1,244	1,001
1890	» 1,505	1,261
1895	» 1,765	2,060
1900	» 1,968	1,873
1903	» 2,263	2,357

Si avverta che le cifre dell'incasso aureo si riferiscono al 31 dicembre degli anni precedenti a quelli indicati e che l'ammontare dei biglietti indicato nel 1880 riguarda il principio del mese di gennaio: i dati surriportati provano che i biglietti di banca vanno sostituendo pel pubblico la moneta metallica.

La circolazione totale dei biglietti della Banca saliva, come si è detto, al 28 gennaio 1904 a 4358 milioni. In questa somma considerevole i biglietti di 1000 e 500 franchi rappresentano 1575 milioni, ossia il 36 2/10, i biglietti di 100 franchi e di 50 fr. rappresentano 2779 milioni, ossia il 63 8/10.

Nella sua relazione il governatore della Banca di Francia ha fatto notare che « sopra i 4 miliardi 310,411,600 franchi che sono stati nelle mani del pubblico nel 1903, 3,602,300,000 rappresentano dell'oro e dell'argento: 708,111,600 franchi, pari al 16 0/10, soltanto avevano per contropartita effetti di commercio o anticipazioni sopra titoli. »

Gl'istrumenti di credito, biglietti di banca, bancogiri, chèques, ecc., sostituiscono oggidì la moneta in tali proporzioni che si può dire che se non esistessero bisognerebbe inventarli, perchè senza di essi le transazioni sarebbero ineseguibili. Consultando le relazioni della Banca di Francia si può rilevare a varie epoche il movimento delle valute metalliche, dei biglietti, dei bancogiri (*virements*):

Anni	Proporzioni per cento					
	Moneta metallica	Biglietti	Bancogiri	Moneta metallica	Biglietti	Bancogiri
1871	miliardi 3.0	25.7	35.9	4.71	39.78	55.65
1876	» 2.9	27.3	51.4	3.63	33.43	62.94
1881	» 4.6	41.3	95.1	5.34	29.31	67.25
1886	» 3.0	35.6	71.1	3.03	32.65	64.32
1891	» 3.0	37.9	97.4	2.19	27.43	70.38
1901	» 3.6	39.9	111.—	2.—	28.—	72.—

Nel 1903 il movimento generale delle casse per riscossioni e pagamenti è stato di 174,971,085,700 franchi. Sopra questi 175 miliardi, in cifra tonda, sono stati pagati in moneta 3 miliardi 889 milioni, 46 miliardi in biglietti e 125 miliardi con bancogiri. Dal 1871 al 1901 la proporzione dei pagamenti in moneta metallica alla Banca di Francia è scesa da 4.71 al 2 per cento, mentre la proporzione dei bancogiri è salita da 55.61 a 72 0/10. Queste resultanze sono confermate dalla inchiesta compiuta il 15 ottobre 1903 sulla circolazione monetaria e fiduciaria in Francia secondo le istruzioni del ministro delle finanze.

A quella data le somme censite raggiunsero la cifra di 276,310,738 franchi, di cui 236 milioni 413,195 franchi in biglietti di banca, pari all'85 5/6 per cento, 25,239,370 fr. in monete d'oro, ossia 9.13 0/10, oltre 10 milioni in scudi da 5 fr. pari al 3.62 0/10, 4,361,510 fr. in monete divisionarie, ossia l'1.58 0/10 e 287,663 fr. in biglione, pari a 0,11 per cento. La proporzione tra le monete francesi in oro è in valore dell'87 72 per cento contro 12.28 0/10 di monete estere. Per queste ultime è il Belgio che viene prima degli altri paesi con la proporzione del 5.30 per cento.

Nella relazione al Ministro delle finanze sui risultati di questa inchiesta si trova la stessa constatazione fatta dal governatore della Banca di Francia, cioè che vi è la tendenza sempre più accentuata a sostituire nelle transazioni i biglietti di banca al numerario.

Queste varie cifre provano quanto sia forte e potente la condizione monetaria e fiduciaria del grande istituto di emissione francese. I suoi biglietti di banca sono in realtà dei certificati metallici.

Ed è questa una condizione privilegiata della Francia. L'incasso metallico della Banca ammontava il 13 maggio u. s. a 3,664 milioni, ed è il più considerevole che esista. Non si può quindi negare che dal punto di vista monetario la Francia presenta una posizione assai forte e che il suo istituto di emissione adempie alle proprie funzioni con grande successo.

LE EMISSIONI PUBBLICHE NEL 1903

Il « *Moniteur des intérêts matériels* » di Bruxelles ha pubblicato il consueto prospetto delle emissioni pubbliche, che riproduciamo più sotto. I lettori possono vedere da quel prospetto che il totale delle emissioni raggiunse, nel 1903, 18 miliardi 312 milioni, contro 21 miliardi 976 milioni nel 1902. La fisionomia morale del mercato appare così in una luce sufficiente, anche senza darsi pensiero della sorte riservata a quei ricorsi al credito, perchè nel fatto solo che si è pensato e voluto ricorrere al credito, sia per gli Stati sia per le industrie, costituisce un indice prezioso.

Ed è curioso di vedere come gli anni passano senza rassomigliarsi, ma formano piuttosto una specie di ciclo; si vede comparire e scomparire la fiducia; basta notare ciò che sono state

in proporzione colle altre le emissioni di rendite di Stato e di titoli industriali.

Per gli ultimi dieci anni il *Moniteur* ha calcolato le percentuali dei prestiti di Stato e di tutte le altre emissioni. Per rendere il confronto più omogeneo le conversioni sono state tolte, ma siccome questo elemento è importante e le operazioni di conversione si fanno soprattutto quando la fiducia è generale e quando il denaro, pur essendo abbondante, non è tuttavia sufficientemente richiesto da imprese, così gli anni che hanno visto molte conversioni sono segnate con asterisco:

Anni	Prestiti di Stato	Titoli industriali
1894 *	57 0/0	43 0/0
1895 *	38 0/0	62 0/0
1896 *	41 0/0	59 0/0
1897	24 0/0	76 0/0
1898 *	23 0/0	77 0/0
1899	23 0/0	77 0/0
1900	40 0/0	60 0/0
1901	52 0/0	48 0/0
1902 *	44 0/0	56 0/0
1903 *	31 0/0	69 0/0

Come si vede le emissioni degli Stati corrispondono alla metà o a un quarto del totale, lasciando fra i tre quarti e la metà ai vari altri titoli di cui la emissione è desiderabile.

Occorrerebbero annate e circostanze del tutto eccezionali per forzare quelle proporzioni estreme. E in vero se prendiamo in esame le cifre analoghe relative ai quattro anni che seguirono la guerra franco prussiana, troviamo che nel 1872 i prestiti di Stato assorbito il 48 0/0 del totale delle emissioni e i titoli industriali il 52 0/0 e nei tre anni successivi i primi richiesero il 44, il 39 e il 27 0/0 mentre i secondi ebbero il 56, il 61 e il 73 0/0. Sicchè dopo il 1870 bastarono due anni per ristabilire la fiducia. Che cosa sarebbe accaduto se prima la guerra del Transvaal, poi la guerra russo-giapponese non fossero scoppiate? Già il 1903 aveva sofferto meno e il movimento ascensionale delle emissioni private avrebbe certo continuato nel 1904 senza l'infesta guerra.

Per vedere meglio la distribuzione delle emissioni raggruppiamo le cifre nel seguente modo:

	1903	0/0	1902	0/0
Gran Bretagna e colonie..... fr.	2,403,822,500	13.18	3,124,718,750	14.21
Europa continent..	12,409,987,100	67.77	14,198,046,800	64.61
Africa.....	200,456,750	1.09	614,561,150	2.79
America.....	3,259,304,150	17.79	3,848,344,650	17.52
Cina, Giappone e Persia.....	38,600,000	0.22	190,825,000	0.87
Tot. fr.	18,412,170,500	100	21,976,496,350	100

La diminuzione si nota in tutti questi gruppi e per singoli paesi rinviamo al prospetto. Quanto alla varia natura delle emissioni ecco come, ragguagliate a cento, si distinguevano nell'ultimo quinquennio:

	1903 per %	1902 per %	1901 per %	1900 per %	1899 per %
Prestiti di Stati di provincie e di città...	16.05	26.84	52.19	40.44	22.50
Stabilimenti di credito.	7.26	3.60	7.04	11.85	13.37
Ferrovie e società industriali.....	28.94	30.89	40.77	47.71	53.97
Conversioni.....	47.75	38.67	—	—	5.56
	100	100	100	100	100

Notevole è la parte che hanno le conversioni nel 1903 e i paesi che in misura maggiore le compirono son stati l'Austria-Ungheria, l'Italia, la Turchia, la Russia.

Ecco da ultimo il prospetto compilato dal *Moniteur*: (V. il prospetto alla pagina seguente).

Rivista Bibliografica

N. Pinsero. — *Economia Politica*. — Livorno R. Giusti, 1904. pag. 88 (L. 0,50).

Questo volumetto fa parte della « Biblioteca degli studenti » edita dal Giusti di Livorno; come avverte l'Autore non ha altro scopo che di raccogliere e riassume i concetti fondamentali della scienza per facilitare la memoria degli studenti.

Dato lo scopo modesto, non si può ricercare nel lavoro nessuna discussione scientifica, che sarebbe fuori di posto, ma si può notare con compiacenza la chiara distribuzione delle parti e la sufficiente esposizione delle singole teorie.

Dr. Giovanni Santoponte. — *Banche e circolazione agli Stati Uniti. Note ed appunti su questioni attuali*. — Roma, Unione Cooperativa editrice, 1903, pag. 73.

Un paese che come gli Stati Uniti d'America abbia una potenzialità di sviluppo così forte, non può a meno di avere anche variabili gli strumenti che devono servire a tutto il meccanismo economico.

Il Dott. Santoponte esamina il problema della circolazione negli Stati Uniti, dove è da lungo tempo inquietante la questione monetaria, e cerca le cause principali per le quali la circolazione non risponde ai bisogni di quel paese, e indica principalmente la mancanza di elasticità prodotta sia dalla pluralità et eterogeneità di forme del medio circolante e dalle caratteristiche di una parte di esse; sia dalle norme che regolano il privilegio della emissione, sia infine dalla immobilità cui è costretta una rilevante proporzione della circolazione, che rimane così sottratta alla libera disponibilità del mercato.

Viene poi ad esaminare largamente le proposte ventilate per migliorare tale situazione e ne fa una critica minuziosa.

La difficile materia è trattata dal D.r Santoponte con molto acume e con sani criteri, così da rendere il lavoro degno di attenzione e da augurare che l'Autore, allargando la sua trattazione, sviluppi con maggiore larghezza, sia la storia che l'attuale situazione e la possibile riforma della circolazione bancaria negli Stati Uniti. Il breve lavoro che presentiamo ai lettori può essere un eccellente germe per un'opera più completa.

PAESI MUTUATARI	PRESTITI di Stati di Province e di città	Stablimenti di Credito	Ferrovie e Società industriali	CONVERSIONI	TOTALI del 1903	TOTALI del 1902
Africa	9,000,000	—	95,376,250	—	104,376,250	389,110,500
Germania.....	854,800,000	571,325,000	584,175,000	—	2,010,800,000	2,138,937,500
America latina.....	256,770,750	34,800,000	50,670,700	—	342,241,450	157,325,000 *
Austria-Ungheria	—	20,080,000	3,500,000	5,019,980,000	5,043,560,000	552,184,000 *
Belgio.....	215,397,700	4,600,000	31,401,450	—	251,399,150	241,756,350
Bulgaria.....	—	—	—	—	—	95,400,000
Canada.....	—	—	108,700,000	—	108,700,000	148,762,150
Cina.....	38,600,000	—	—	—	38,600,000	13,309,250
Congo.....	—	—	10,878,000	—	10,878,000	128,860,000
Danimarca	—	7,980,000	—	—	7,980,000	14,500,000
Egitto.....	—	59,062,500	26,140,000	—	85,202,500	83,069,400
Spagna.....	1,000,000	20,000,000	53,988,500	—	79,988,500	408,994,500
Stati-Uniti	—	26,250,000	2,514,497,950	267,614,750	2,808,362,700	3,542,257,500 *
Francia e colonie	84,584,650	326,564,000	302,422,100	—	713,570,750	7,850,937,950 *
Gran Bretagna e colonie.....	1,193,127,500	183,092,500	1,027,602,500	—	2,403,822,500	3,124,718,750
Grecia.....	—	—	4,080,000	—	4,080,000	18,370,000
Italia.....	250,000	28,267,400	94,707,000	1,183,088,100	1,306,912,500	86,510,000
Giappone.....	—	—	—	—	—	150,515,750
Norvegia.....	17,477,500	6,650,000	—	—	24,127,500	120,377,000
Paesi Bassi e colonie.....	42,928,000	14,113,000	84,052,500	—	141,093,500	124,533,000
Persia.....	—	—	—	—	—	27,000,000
Portogallo e colonie.....	8,220,000	—	31,369,000	—	39,589,000	1,241,059,050 *
Romania.....	23,503,700	—	—	143,874,500	167,378,200	2,580,000
Russia.....	40,500,000	15,795,000	241,248,000	560,879,000	958,422,000	899,155,950
Serbia.....	54,000,000	—	—	—	54,000,000	—
Svezia.....	12,382,500	—	—	—	12,382,500	40,549,500
Svizzera.....	33,570,000	10,550,000	26,358,000	81,799,500	152,077,500	113,682,250
Turchia.....	54,000,000	—	2,250,000	1,886,876,000	1,443,126,000	315,041,000 *
Totale fr...	2,939,912,300	1,329,129,400	5,298,416,950	8,744,711,850	18,312,170,500	21,976,496,350

* I totali segnati con asterisco comprendono le conversioni fatte in detti paesi.

Avv. Fr. Nardelli. — *Giurisdizione e competenza della Corte dei Conti in materia contabile.* — Napoli, N. Jovene, 1901, pag. 375 (L. 5,00).

Sebbene sia un libro pubblicato da qualche tempo, richiamiamo su esso l'attenzione del lettore in questo momento nel quale l'azione della Corte dei Conti per recenti fatti viene discussa.

L'Autore, premessi alcuni cenni storici e giuridici dell'azione della Corte dei Conti sui principi generali della sua giurisdizione, viene ad esporre e discutere, in base alla legislazione,

alla dottrina ed alla giurisprudenza, le diverse funzioni della Corte stessa. E quindi tratta del giudizio di prima ed ultima istanza — dei giudizi d'appello — dei giudizi di prima istanza con ricorsi alle Sezioni Unite — dei giudizi di responsabilità contro gli amministratori dei Comuni, della Province e delle Istituzioni di beneficenza — delle regole comuni in giudizi della Corte — dei gravami — della competenza della Corte e della competenza giudiziaria — la Corte e l'autorità amministrativa — la Corte e la IV^a

Sezione del Consiglio di Stato — il conflitto tra la I e la III Sezione della Corte.

Tutti argomenti di grande importanza esposti con chiarezza e con sufficiente ordine, per quanto possa farsi qualche appunto sulla mancanza di un evidente concetto unitario che sia, dal lato giuridico, diremo così, la guida di tutta la complessa esposizione.

Giuseppe Allievo. — *Lo spirito e la materia nell'Universo; l'anima ed il corpo nell'uomo.* — Torino, Clausen, 1903, op. pag. 27.

Ci permetta l'Autore di non giudicare benevolmente la tesi che egli sostiene nella sua nota alla Accademia delle scienze di Torino. Lungi da noi il pensiero di discutere sulla esistenza dello spirito e della materia, sulla esistenza dell'anima e del corpo; sono questioni che datano da migliaia d'anni e che non hanno mai fatto un passo di più dopo le prime affermazioni. Ma non possiamo giudicare favorevolmente la tesi, perchè volendo trattarla con moderno spirito scientifico, occorre ben altro che una distillazione di pensieri, che già tanti e potenti ingegni ci hanno dato era invece necessario un corredo di fatti biologici e fisiologici di cui non abbiamo trovato nessun cenno.

M. Marsilj Libelli. — *Per l'imposta progressiva.* — Firenze, tip. S. Giuseppe 1903, pag. 80.

Spesso la questione della imposta progressiva viene trattata in forma declamatoria, senza dimostrazioni e per via di semplici affermazioni. Nel libro che abbiamo sottocchio invece vi è il maggior rigorismo scientifico, senza che nulla sia tolto alla chiarezza.

È diviso in due parti: nella prima viene trattato dei modi di ripartizione della imposta sia nelle linee generali, sia negli esempi di diversi Stati, specie della Svizzera i cui Cantoni hanno molta varietà di sistemi; — la seconda parte è dedicata alla imposta progressiva.

Segnaliamo la seguente considerazione colla quale l'Autore comincia la seconda parte: egli dice che tutti tassiamo noi stessi in ragione progressiva e porta l'esempio di un professore di Università che abbia 5000 lire di stipendio e lo distribuisce nel suo bilancio, 2500 lire per il vitto, 800 per l'alloggio, 500 per le persone di servizio, 500 per le spese di casa, ecc. ecc.; ma si è dimenticato che il fisco gli domanda 500 lire di imposta di ricchezza mobile; dovendo quindi restringere il suo bilancio il professore non prenderà le 500 lire tutte da un capitolo, ma le distribuirà sui vari capitoli *economizzando più sulle spese di lusso e superflue*; meno sulle utili, poco o nulla sulle necessarie. E questa, osserva l'Autore, è imposta progressiva vera e propria.

Il lavoro del sig. Marsilj Libelli, abbiamo detto, che è tutto rigorosamente dimostrativo; abbondano quindi le formule algebriche colle quali l'Autore precisa e rende più esatto il suo pensiero; non diremo che tutte le cose che vi sono dette nel libro sieno cose nuove, ma tutte sono dette bene con metodo e con sobrietà che va lodata.

George Palante. — *Combat pour l'individu.* — Paris, F. Alcan, 1904, pag. 231 (fr. 3,75).

L'Autore raccoglie in questo volume, che fa parte della nota « Biblioteca di filosofia contemporanea » una serie di articoli pubblicati in varie riviste, nei quali articoli ha, in certo modo, completato il concetto svolto nel famoso libro di Spencer: « L'individuo contro lo Stato »; egli avverte infatti che, non solamente dallo Stato ma da una serie di altri vincoli che costituiscono la tirannide sociale, l'uomo è da ogni parte reso impotente ad agire secondo la sua volontà.

Da questo concetto l'Autore esamina: — lo spirito di corpo — quello amministrativo — della piccola città — della famiglia — della classe — dello Stato — e via via tutti i diversi vincoli che — dice l'Autore — indeboliscono l'azione individuale e la rendono persino impotente.

Vi sono in questo volume pagine eccellenti di osservazioni acute ed originali; in qualche punto ricorda il Nordau, in altri vi è il pessimismo di Schopenhauer; ma nel complesso aleggia una unità di concetto che fa meditare. Però vien fatto di domandarsi: — ma poteva essere la società diversa da quello che è?

Dr. André Poisson. — *Du remembrement de la propriété foncière dans les pays germaniques.* — Paris, L. Larose, 1903, pag. 343.

Nell'ultima metà del secolo scorso la Germania in varie forme intraprese a costituire una divisione rurale più moderna a quella tradizionale che aveva caratteri feudali, coll'intendimento d'una riunione parcellare.

L'A. prima dà un rapido sguardo allo stato precedente della proprietà fondiaria e quindi alle linee generali della riforma; cerca successivamente lo sviluppo dell'attuale situazione in rapporto all'applicazione della riforma nei diversi paesi tedeschi. In un ultimo capitolo l'Autore esamina i vantaggi e gli inconvenienti di tale riforma.

Sono già note le difficoltà che incontrano dovunque queste operazioni sulla proprietà fondiaria, sempre così restie ad ogni progresso rapido; soprattutto difficoltà di applicare in regioni diverse leggi uniformi, e quelle della lentezza con cui le riforme stellesi possono eseguire così che il lungo tempo rende dispartata le conseguenze tra i primi e gli ultimi periodi.

L'accurato lavoro del sig. Poisson, mette in grado il lettore, non solo di conoscere nelle linee generali la materia, ma di conoscere anche le speciali condizioni che essa presenta in Germania, nella Svizzera e nell'Austria-Ungheria.

Cyrille Coulouma. — *Le jeu de Bourse.* — Toulouse, imp. St. Cyprien, 1903, pag. 202.

Abbiamo avuto occasione di presentare ai lettori varie opere che trattano l'interessante argomento del così detto giuoco di borsa, e tutti gli Autori, dal più al meno, partivano dal concetto che il giuoco di Borsa fosse prevalentemente qualche cosa di immorale o di poco onesto. Ecco un libro che con molta dottrina e con piena conoscenza di causa, dimostra tutto il

contrario. E veramente, che differenza vi sia nel valutare le diverse condizioni del mercato per comprare molti prodotti di ferro e rincararne il prezzo, dal comprare molte azioni di una Società che fabbrica prodotti di ferro per venderle a più alto prezzo, non si sa vedere.

L'Autore dopo una introduzione, nella quale spiega le generalità del giuoco in generale e del giuoco di borsa in particolare, indica le differenze che passano tra la speculazione ed il giuoco di Borsa, dà notizie tecniche e giuridiche sui contratti a termine, sui contratti a premio e sui riporti; fa una larga e stringente critica della legislazione francese e di altri paesi. E conclude che bisogna concedere il riconoscimento legale a tutte le operazioni di borsa qualunque sieno e qualunque possono essere; l'impossibilità di fatto nella quale ci si trova di distinguere le operazioni di giuoco dalle operazioni di speculazione, aggiunta alle variazioni possibili delle operazioni attualmente praticate sul mercato, ne impone l'obbligo ineluttabile; gli impegni contratti alla Borsa sono così obbligatori e così sani e così garantiti come quelli contratti fuori.

Ci felicitiamo coll'Autore, non solamente per le sue conclusioni così liberali e dotte, e per il suo coraggio di scrivere in materia contro la corrente che domina, ma anche per la rara competenza che egli dimostra nella discussione dei diversi argomenti. J.

Rivista Economica

Gli Stati Uniti acquirenti di prodotti europei — Il capitale e l'esportazione americana in Italia — Il cotone francese — L'apertura del Canale di Panama ed i suoi effetti — Il cotone in Italia.

Gli Stati Uniti acquirenti di prodotti europei. — Né lo sviluppo dell'industria americana, né l'innalzamento delle barriere doganali, scrive il *Columbia*, giornale americano che si pubblica in Germania, possono impedire il consumo sempre crescente dei prodotti esteri negli Stati Uniti; se un ristagno momentaneo si produsse nelle importazioni, gli è che queste, ad un dato momento furono eccessive.

Nel 1870, le importazioni americane, fatta deduzione del numerario erano valutate a dollari 435,958,408, nel 1902 a dollari 903,320,948. Tra queste due date le statistiche ufficiali accusano gli aumenti proporzionali seguenti nelle entrate di merci provenienti dai paesi sotto indicati: Francia 94 p. c.; Germania 277,6 p. c.; Belgio 425,6 p. c.; Italia 360,1 p. c.; Spagna 127,3 p. c.; Gran Bretagna 9,1 p. c.

Ecco, secondo la statistica americana, i progressi compiuti nello spazio di cinque annate (1898 al 1902) dalle 10 principali nazioni commerciali del continente europeo.

PAESI	1898	1902
	Dollari	Dollari
Germania.....	69,997,370	101,997,523
Francia.....	52,730,844	82,880,036
Italia.....	20,332,637	30,554,831
Paesi Bassi.....	12,525,065	19,645,808
Svizzera.....	11,380,835	17,784,855
Belgio.....	8,741,826	16,522,206
Russia, Porti dei mari Bianco e Baltico.....	2,825,608	5,978,286
Russia, Porti del Mar Nero.....	1,714,081	1,330,127
Austria Ungheria.....	4,716,510	10,150,601
Spagna.....	3,575,565	8,270,546
Svezia-Norvegia.....	2,675,053	3,803,179

Parecchi di questi paesi hanno duplicato il loro movimento d'importazione durante questi cinque anni e non ve ne è alcuno i cui prodotti non abbiano risentito il beneficio di una richiesta molto più attiva.

La stessa osservazione vale per la Turchia, la Danimarca, il Portogallo, la Grecia e le altre nazioni europee.

Quanto alla Gran Bretagna che forniva e fornisce agli Stati Uniti più articoli manifatturati di tutti gli altri paesi, le sue importazioni non accusano per gli ultimi 30 anni, che un aumento di 9 p. c. molto inferiore a quello della Francia, ecc.

Nel 1902 il Regno Unito contribuiva per 165,746,560 dollari ai 475,161,944 dollari di prodotti fabbricati inviati dall'Europa negli Stati Uniti; Francia e Germania insieme ne fornivano per 19 milioni di dollari di più che le isole britanniche.

Per l'esercizio fiscale terminato il 30 giugno 1903 le importazioni dei prodotti manifatturati agli Stati Uniti sono salite a più di 412 milioni di dollari rappresentanti un avanzo di quasi 150 milioni di dollari sull'esercizio precedente suddiviso come segue: articoli interamente o parzialmente manifatturati dollari 97,100,000, prodotti pronti ad essere consumati dollari 169,200,000, articoli di lusso dollari 145,800,000.

Durante i primi 11 mesi del 1902-1903 la Gran Bretagna aveva importato per dollari 176,600,000 di fabbricati contro 152,000,000, per tutto l'esercizio precedente, la Germania 110,100,000 contro 93,000,100, il Belgio 20,700,000 contro 15,200,000 la Francia 84,400,000 contro 77,400,000, l'Italia 33,500,000 contro 28,000,000 di dollari.

Da quanto precede si può concludere che nessun paese del mondo offre all'Europa un mercato paragonabile a quello degli Stati Uniti; ciò è soprattutto vero per gli oggetti costosi, opere d'arte, ecc. Ogni nazione che si è data la cura di lavorare per tale sbocco ha visto aumentare le sue esportazioni.

Apparisce chiaro da ciò, ne deduce il giornale citato in principio di questo articolo, l'interesse che hanno i paesi industriali d'Europa a partecipare all'Esposizione di Saint-Louis.

Il capitale e l'esportazione americana in Italia. — Il Console generale degli Stati Uniti a Roma ha mandato al Governo federale a Washington un suo rapporto sulla possibilità di impiegare utilmente il capitale americano in Italia e di svilupparvi l'importazione nord-americana. Il rapporto nota lo sviluppo economico dell'Italia in quest'ultimo decennio e l'accrescimento considerevole delle sue industrie, ma aggiunge che di ben altri progressi industriali il paese è capace. Il capitale italiano non mancherebbe certo, poichè vi sono più di tre miliardi di lire depositati presso le Casse di risparmio e le Casse postali. Ma gli italiani non sono tanto facili ad impiegare i loro capitali nella creazione di industrie nuove. Nell'industria metallurgica si è fatto molto in Italia, ma v'è ancora posto, tanto per altre iniziative industriali, quanto per la esportazione, specialmente per quelle di macchinario agricolo. L'industria elettrica è destinata a raggiungere in Italia un grandissimo sviluppo, e poichè essa ha già fatto agli Stati Uniti così grandi progressi, sarebbe facile l'importare in Italia tutto il macchinario moderno di recentissima invenzione, necessario agli impianti, che è ora fornito in gran parte dalla Svizzera e dalla Germania. L'industria chimica non impiegava in Italia nel 1892 che un capitale di 20 milioni di lire; ora ne impiega più di 100 milioni. Malgrado ciò, essa può essere sviluppata ulteriormente, specie per la produzione dell'acido citrico e dell'acido tartarico che vengono ricavati in tutto il mondo con materia prima che proviene in gran parte dall'Italia. Il grano americano ha in Italia un forte concorrente nella produzione rassa, ma il relatore crede che potrebbe presto stabilirsi un attivo commercio fra gli Stati Uniti ed i porti italiani, se i prodotti americani mostrassero una maggiore attività. Il Console raccomanda l'istituzione di un museo commerciale a Milano e l'invio di esperimentati commessi viaggiatori. Si meraviglia che il mercato italiano sia tanto trascurato dagli americani, mentre potrebbe essere uno dei più produttori. Consiglia del pari i negozianti americani ad accettare i sistemi di credito italiani e tratte non soltanto su

Londra e Parigi, ma puranco su Milano cosa che si può fare con perfetta sicurezza, ora che il cambio è alla pari o quasi. Il relatore rileva infine che le leggi commerciali italiane sono molto severe e che proteggono ampiamente il creditore.

Il cotone francese. — L'Associazione cotoneira coloniale francese in una sala della Borsa dell' Havre ha fatto una esposizione campionaria di cotoni risultanti dalla coltivazione di semi di cotone americano nelle Colonie francesi dell'Africa. I giornali dell' Havre constatano che « tali campioni offrono la prova materiale che la coltura del cotone americano, che forma la base di fornitura dell'industria cotoniera del mondo intero, non è un monopolio degli Stati Uniti e che fra altre regioni del mondo, l'Africa francese riunisce, essa pure, le condizioni di suolo, di temperatura, d'igrometria ecc., necessarie alla perfetta maturità della pianta del cotone e al suo buon rendimento. I campioni esposti sono bianchissimi, molto netti e formano un insieme di « fully good middling »; il filo ne è lungo e fino (29-30) e sufficientemente nervoso ».

L'apertura del Canale di Panama ed i suoi effetti. — Col regolamento finanziario della questione del Canale di Panama, il completamento di questa grande opera diventa un fatto certo. E già gli economisti pensano alle conseguenze che saranno determinate dall'apertura della nuova via di comunicazione transoceanica.

Agli Stati Uniti si è d'avviso che l'apertura stessa profitterà grandemente alle linee ferroviarie che si dirigono verso il Golfo del Messico. Ciò è confermato da un rapporto redatto a nome della Commissione del Canale di Panama e che si chiude con queste principali conclusioni:

1° In quanto riguarda i tessuti di cotone, l'esportazione dei quali negli Stati del Pacifico e specialmente in Cina si fa oggi per tramite di New York e del Canale di Suez, è opinione di tutti i fabbricanti ed esportatori che la quasi totalità del traffico prenderà in avvenire la via del Panama e frutterà ai porti del Golfo.

2° Relativamente all'industria, del ferro i 4/5 della produzione del Sud, sono attualmente consumati agli Stati Uniti; 1/5 soltanto è esportato. Dall'apertura del Canale i forniti del Sud trarranno incremento per aumentare la produzione e dirigerla, partendo dai porti del Golfo, alle coste del Pacifico. all'Australia ed alla Cina.

3° Riguardo al legname da costruzione, di cui si aumenta rapidamente l'esportazione pel Messico, le Antille, il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina, non vi è dubbio che l'apertura del Canale la svilupperà ancora considerevolmente verso la costa occidentale dell'America del Sud.

4° Infine, quanto alle materie fertilizzanti, è permesso ritenere che le fabbriche del Sud siano singolarmente favorite, anzitutto con l'importazione delle materie prime provenienti dal Cile e che passano ora dal Capo Horn, in secondo luogo con lo sviluppo del mercato dei prodotti fabbricati, in California, alle isole Hawaii ed in altre regioni del Pacifico.

Sembra evidente infatti che una gran parte del commercio d'esportazione detenuto attualmente a New York, sarà diviso dopo l'apertura del Canale fra i porti del Golfo del Messico. New York conserverà la maggior parte del commercio di importazione; ma anche in questo, Nuova Orleans le prenderà almeno quanto proviene dai paesi tropicali.

Ciò che sfortunatamente si deve soggiungere, è che l'Europa soffrirà grandemente di tutti questi spostamenti di traffico, poichè i porti del Golfo del Messico, stanno per trovarsi considerevolmente avvicinati alla costa occidentale americana; tale fatto distruggerà per noi il beneficio della relativa uguaglianza in cui la necessità comune di passare dal Capo Horn metteva la navigazione universale.

D'altra parte le grandi linee continentali degli Stati Uniti sotto la pressione della concorrenza marittima, si troveranno obbligate a ridurre sensibilmente le loro tariffe, e ciò a tutto vantaggio delle industrie nord-americane.

Il cotone in Italia. — Dacchè la questione di provvedere alle sorti economiche del Mezzogiorno, dal campo delle declamazioni o di certe pubblica-

zioni più nevrasteniche che scientifiche (le quali servono ad aspirazioni politiche o facili alla conquista di qualche cattedra) è passata nel campo positivo, onde con serietà si discute ora quel che convenga o non convenga fare nelle diverse regioni, da molti viene propugnata con insistenza la coltivazione del cotone.

In una delle sue conferenze, pregevoli per sostanza e forma, sulla natia, simpatica Calabria, l'onorevole Chimirri ricordò i tempi in cui gli operosi trafficanti genovesi facevano coltivare per conto proprio dagli agricoltori del continente napoletano il cotone.

Nelle cronache antiche il gentile ex-Ministro calabrese non ha trovato, pare, i dati dell'estensione della coltura e della produzione per ettaro o per misura corrispondente: ad ogni modo egli propugna la convenienza di riprendere quella coltivazione in alcune plaghe del continente napoletano.

Noi, francamente parlando, non crediamo che bastino gli antichi ricordi di un'epoca, nella quale le condizioni economiche del mondo e la legislazione commerciale dell'epoca erano ben diverse dalle odierne: ad ogni modo la questione merita di essere studiata, visto e considerato che l'industria cotoniera in Italia ha raggiunto il primo posto tra le industrie meccaniche, tantochè importa dall'estero oltre 150 milioni all'anno di materia prima, ossia di bambagia.

E poichè è di grande interesse approfondire la questione, merita sincera lode una pregevole monografia che il dott. A. Cimatti ha pubblicato in proposito sull'*Italia moderna* e che riteniamo utile di riassumere.

Attualmente la superficie coltivata in Italia è di circa 6000 ettari, producenti da 14,000 a 17,000 quint. di bambagia, che sono in via di aumento.

Nell'Italia meridionale il cotone è coltivato a Scafati, Torre Annunziata e Castellammare (prov. di Napoli) e nella provincia di Lecce, per soli usi domestici.

In Sicilia a Sciacca, Biancavilla, Paternò, Pachino, Caruso, Biscari (Siracusa): ma più diffuso a Terranova (Caltanissetta) ove occupa 3000 ettari, la metà della superficie totale coltivata in Italia.

Una ditta lombarda ha acquistato una grande estensione di terreno per esperimentarvi la coltivazione lungo la linea Lecco-Otranto.

La nostra industria cotoniera invece è progredita con passi molto più rapidi della coltivazione.

L'importazione dei tessuti e filati è aumentata, negli ultimi dieci anni, del 34 per cento, ma nello stesso periodo l'esportazione si è elevata del 148 per cento.

Il valore del cotone greggio importato nel 1903 è stato di L. 190 milioni e il valore dei manufatti esportati di quasi 85 milioni.

Nel 1876 esistevano in Italia 746,000 fusi e 27,000 telai, dei quali 14,000 meccanici, e 13,000 a mano.

Nel 1902 vi erano 2,114,000 fusi, di cui 1,879,000 per la filatura e 322,000 per la torcitura; 78,000 telai, dei quali 60,000 meccanici.

Il valore dei prodotti cotonieri nel 1900 fu di 304 milioni; nel 1903 si calcola di 306 milioni.

Il numero degli operai impiegati fu di 135,198 nel 1900 distribuiti in 728 opifici, con 77,702 cavallivapore.

Questa lavorazione si svolge principalmente nelle provincie lombarde e a Torino, Novara, Udine, Genova, Pisa, Salerno, esistendo però in quasi tutte le altre regioni qualche fabbrica più o meno importante.

Davanti alla minaccia del *trust* americano, che potrebbe privarci della materia prima, col rialzo continuato dei prezzi, che dal 1893 al 1903 sono raddoppiati ed ora raggiungono da 170 a 186 lire per balla di 160 kg., uomini competenti e tecnici, come il prof. Giglioli ed il sen. Visocchi, raccomandano caldamente la coltivazione indigena del cotone, che potrebbe divenire una grandissima risorsa per le Provincie meridionali.

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE pel regime economico doganale

Alcuni giornali hanno scritto intorno a talune proposte della Commissione Reale per il regime economico doganale, proposte non rese pubbliche, ma tuttavia messe a disposizione della Camera, del Senato e degli aventi interessi. Ne riassumeremo alcune.

Nella categoria prima della tariffa doganale, *spiriti, bevande e oli* la Commissione propone un aumento nel dazio sulla *birra* (ora di L. 12 all'ettolitro, ridotto a L. 3 dai trattati coll' Austria-Ungheria e la Germania), domandando in pari tempo l'abolizione della franchigia sull'*orzo* destinato alla fabbricazione della birra. Quanto allo spirito puro si propone che il dazio di L. 30 all'ettol., ridotto a L. 14 dai trattati del 1891, venga portato a L. 35. Per l'*alcool amilico* si propone un'apposita voce in tariffa col dazio di L. 10 al quint.

Per gli *oli minerali per combustibili* in sostituzione del carbon fossile, si consiglia l'aggiunta in tariffa di una voce apposita con dazio speciale di L. 2.50 il quintale in luogo di quello di L. 48, al quale, secondo la vigente tariffa, sarebbero soggetti gli olii dalla detta specie. Anche pel *benzolo, tutuolo, xilolo* — considerati come oli minerali o di catrame non pesanti — si consiglia di ridurre il dazio da L. 48 a 35, salvo a concedere, sotto l'osservanza di speciali norme, l'applicazione del dazio di L. 5 per quelle quantità dei prodotti stessi, che fossero destinati a servire come materia prima nell'industria dei colori artificiali, o di altri prodotti da designare con decreto reale. Per i *lieviti*, l'industria dei quali è da poco sorta in Italia e non è difesa da alcun dazio, si propone un dazio di L. 20 al quintale similmente a quanto, in misura ancora maggiore, fanno le tariffe estere.

Nella categoria ottava, *seta*, la Commissione reale propone un dazio di L. 150 il quintale per la *seta artificiale*, ora ammessa in esenzione. Altri Stati la considerano già con dazio proporzionato al suo valore, che corre fra le 25 e le 35 lire al chilog. Il dazio di L. 150 tiene conto del consumo di alcool che occorre per la sua fabbricazione. Per i *tessuti di seta incerate*, è proposta una speciale voce col dazio di L. 2 al chilog. Per *tessuti, galloni, ecc. d'oro e d'argento, buono o falso* si domanda di provvedere regolarmente con una voce apposita e con L. 15 il chilog. se i fili sono di oro, o argento buono, o dorati, o argentati e di L. 12 se i fili sono di metallo comune non dorato, nè argentato.

Quanto alla categoria quinta, *Canapa, lino, juta ed altri oggetti filamentososi escluso il cotone*, si propone di assegnare ai *filati più fini di lino e canapa*, quelli di più di 20,000 metri per chilog., un dazio meglio proporzionato a quello stabilito per i filati più grossi, che misurano, cioè, da 15,000 a 20,000 metri per chilogrammo e precisamente un dazio di L. 32, fermo restando il dazio di L. 28 per quelli che misurano da 15 a 20,000 metri.

Per i *filati di juta* si propone di sostituire al dazio unico di L. 10 per filati grezzi quelli di L. 8, 11 e 14 per filati che misurano rispettivamente 2500 metri o meno, più di 2500 fino a 6000 metri e più di 6000 metri per chilog. Per i filati imbianchiti e tinti rimarrebbero fermi gli aumenti stabiliti dalla tariffa del 1887.

Per i *tessuti di juta* in considerazione che se il dazio unico di L. 20 al quint. potè largamente favorire la produzione delle ordinarie tele da imballaggio lascio senza sufficiente impulso quella dei tessuti di qualità più eletta, si domanda di meglio provvedere alla tassazione di questi ultimi e anche come conseguenza della graduazione dei dazi sui filati, ripartendo in tre classi anche i tessuti con i dazi di L. 17, 20 e 24 il quint. Per *velluti* e le *felpe di lino* si domanda l'inserzione in tariffa di una voce speciale, la quale offrirebbe il modo di avere riguardo anche al maggior pregio di quelli operati o stampati. Per questi velluti si vorrebbe applicatq l'aumento di dazio (L. 20 al quint.) fino a L. 170 già stabilito per tutti gli altri tessuti operati in confronto dei lisci.

Per i *tessuti di lino e canapa* si domanda di fissare per la classe unica, comprendente i tessuti con più

di 40 fili nel quadrato di 5 mm.; il dazio di L. 124 e di ritoccare anche il dazio dei tessuti con più di 26 fino e 40 fili, dazio che da L. 96 si dovrebbe portare a L. 98.

Quanto ai *tessuti ricamati* la Commissione suggerisce di portare da L. 300 a 350 il sopradazio per il ricamo a punto passato tanto per i tessuti di lino e di canapa, quanto per quelli delle altre categorie.

Per le *tele incerate* si domanda di portare il dazio da L. 60 a 85, lasciando inmutato quello in vigore per le tele lisse, non stampate. Per la *tela smerigliata di lino e di cotone* si propone un dazio di L. 45 al quintale.

Per le *maglie di lino, di cotone e di lana* si propone un aumento di L. 50 il quintale, e per le maglie di seta o miste con seta di L. 2 il chilog.

Per le *maglie di seta o miste con seta* si domanda di tradurre in misura fissa i dazi ora determinati dalla tariffa con riferimenti a quelli dei tessuti.

Per i *pizzi di cotone*, che la tariffa generale sottopone ora indistintamente al dazio di L. 7 il chilog., l'accordo con la Francia ridusse questo dazio a L. 5 per i pizzi greggi. La distinzione dei pizzi greggi dagli altri essendo stata già da tempo progettata come rispondente agli interessi dell'industria, si propone di sanzionarla con la tariffa generale, confermando per le due classi di pizzi i dazi vigenti.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Cremona. — Tra i numerosi affari trattati nell'ultima adunanza del 1° corr. la Camera prese cognizione del parere della Camera di commercio di Piacenza, contrario alla istituzione di Collegi di Probi Viri in quel Distretto, per considerazioni diffusamente svolte in un pregiatissimo memoriale in cui, per incidenza, è dimostrato che nella provincia di Cremona, ove pure havvi maggior vita industriale che in quella di Piacenza, l'istituzione non penetrò la coscienza delle classi a cui favore fu ordinata, non contribuì a risolvere questioni gravi, ma solo a conciliare piccole vertenze pel cui giudizio le parti si sarebbero acquisite anche dinanzi ai giudizi ordinari: e ciò con sciupio di attività per l'osservanza delle complicate e faragginose formalità della legge e con enorme spesa (L. 5000 dal 1897 al 1901, per N. 14 controversie per contratto di lavoro di somme da L. 10 a 50 di fronte a L. 6.15 di diritti esatti). Prese atto inoltre del recentissimo caso che per una vertenza dell'importo di L. 3.67, la Camera ebbe la spesa di L. 27 — e deplorò nuovamente che la Camera stessa sia, tanto eccessivamente quanto ingiustamente, caricata da un onere annuale gravissimo, in proporzione al proprio bilancio.

Il Consiglio stesso, pur associandosi ad osservazioni dei Cons. Frazzi e Lanfranchi, in sostegno del principio indiscutibilmente ottimo che informa la legge sociale sui Probi Viri e convinto del carattere educativo della Istituzione, incaricò la Presidenza di rinnovare al momento opportuno vive proteste contro le disposizioni della legge 15 giugno 1893 che infliggono alle Camere di commercio spese intollerabili; e di studiare se (giusta l'art. 31, 4° comma della legge stessa) si possa proporre la sospensione di detti Collegi.

Camera di commercio di Mantova. — Facendosi eco delle numerose censure che si fanno all'applicazione della nuova legge sui piccoli fallimenti, la Camera di commercio ed arti di Mantova, in sua recente adunanza deliberava all'unanimità un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè ovunque, sia il Magistrato, sia il Commissario giudiziale osservino rigidamente la disposizione contenuta nell'art. 37 della legge in parola, a vantaggio del ceto creditorio che attualmente si trova esposto all'arbitrio del debitore di malafede.

L'articolo citato prescrive, come è noto, la relazione da parte del Commissario giudiziale sulla condotta del debitore, ciò che deve includere l'obbligo di accurate indagini sulla costituzione del passivo e la sua riduzione sotto le L. 5000.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese si nota nuovamente una grande facilità di sconto e questo aveva fatto credere che la Banca d'Inghilterra avrebbe ridotto il suo saggio minimo ufficiale che questa aspettativa non si è realizzata e naturalmente soprattutto a causa della situazione politica internazionale e dei bisogni di danaro da parte del continente.

La Banca d'Inghilterra al 19 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 405,000 sterline, il portafoglio era aumentato di 261,000 e i depositi dello Stato di 681,000 sterline.

Agli Stati Uniti le condizioni monetarie restano soddisfacenti e la prova si è avuta nei ritiri di oro che sono stati effettuati e che non hanno prodotto alcuna restrizione nelle disponibilità.

Sul mercato germanico lo sconto è invariato e non pare che per ora si possa avere una possibile riduzione, esso oscilla intorno al 3 0/0.

A Parigi le condizioni monetarie restano migliori che a Berlino, lo sconto è al 2 1/2 circa. La Banca di Francia al 19 corr. aveva l'incasso in aumento di 5 milioni, le anticipazioni erano aumentate di 5 milioni, i depositi privati sono cresciuti di 8 milioni.

In Italia il mercato monetario è invariabile, lo sconto è intorno al 5 0/0, i cambi ebbero queste variazioni:

su Parigi. su Londra su Berlino su Vienna

16 Lunedì.....	100.25	25.17	123.20	105.—
17 Martedì.....	100.25	25.18	123.25	105.—
18 Mercoledì...	100.25	25.17	123.25	105.—
19 Giovedì.....	100.25	25.165	123.25	105.—
20 Venerdì.....	100.25	25.16	123.20	104.—
21 Sabato.....	100.25	25.16	123.20	104.—

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	32,972,000	-	405,000
		Portafoglio.....	25,357,000	+	261,000
		Riserva.....	23,027,000	-	357,000
Passivo	Circolazione.....	28,395,000	+	48,000	
	Conti corr. dello Stato	7,722,000	-	691,000	
	Conti corr. particolari	40,602,000	+	788,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	48 1/8 0/0	-	5/8 0/0	

Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,591,395,000	+	45,507,000
		argento... »	1,123,274,000	-	4,657,000
		Portafoglio.....	712,708,000	-	1,215,000
	Passivo	Anticipazione.....	682,982,000	+	5,530,000
		Circolazione.....	4,250,320,000	+	21,968,000
		Conto cor. dello St.	2,155,666,000	-	3,660,000
		dei priv. »	612,358,000	-	80,963,000
Rapp. tra la ris. e l'inc.	87,39 0/0	+	1,62 0/0		

Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro.....Fr.	108,360,000	+	267,000
		argento... »	7,808,000	-	57,000
	Circolazione.....	229,092,000	-	612,000	

Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Corone	1,502,040,000	-	414,000
		Portafoglio.....	260,276,000	-	22,488,000
		Anticipazione.....	40,368,000	-	3,871,000
	Passivo	Prestiti.....	296,514,000	+	13,000
		Circolazione.....	1,619,751,000	-	22,969,000
		Conti correnti.....	139,933,000	-	4,640,000
		Cartelle fondiarie	294,278,000	+	252,000

Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	65,675,000	+	9,000
		argento... »	78,320,000	+	184,000
		Portafoglio.....	66,350,000	-	2,122,000
	Passivo	Anticipazioni.....	46,979,000	+	87,000
		Circolazione.....	249,309,000	-	3,286,000
		Conti correnti.....	7,397,000	+	2,751,000

Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	218,130,000	-	12,480,000
		Portaf. e anticip. »	1,078,980,000	+	7,900,000
		Valori legali.....	77,100,000	-	2,060,000
Passivo	Circolazione.....	36,000,000	+	230,000	
	Conti corr. e dep. »	1,129,620,000	+	2,090,000	

Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	982,388,000	+	13,410,000
		Portafoglio.....	820,072,000	-	12,286,000
		Anticipazioni.....	60,136,000	-	4,441,000
	Passivo	Circolazione.....	1,235,017,000	-	38,621,000
Conti correnti.....		496,601,000	+	44,288,000	

RIVISTA DELLE BORSE

21 maggio.

L'ottimo contegno della borsa di Londra, dove i Consolidati vanno progressivamente riacquistando terreno, non ha mancato di influire benignamente anche sugli altri mercati europei. I due prestiti che la Russia ed il Giappone hanno potuto concludere in Inghilterra, Francia, e Stati Uniti, a condizioni discrete, se hanno il guaio di per se stesso di allontanare ogni speranza di pace, dimostrano ancora una volta, come il danaro sia facile ed abbondante. Da noi pure il mercato è largo di disponibilità, ed il riporto per la rendita è modesto.

In ottava se gli affari non furono brillantissimi, in compenso si ebbero corsi fermi e sostenuti: ben trattati in special modo, le rendite e i titoli industriali.

Il nostro 5 0/0 esordì per contanti a 103; chiude oggi a 103.20, contanti, e 103.27 fine mese. Il 3 1/2 0/0 meno fermo, ha oscillato intorno a 100.40, contanti e 100.55 fine maggio. Invariato il 3 0/0 a 72.50.

Parigi manda corsi sostenuti per le rendite in specie: il 3 0/0 francese chiude a 97.05, e l'italiano da 102.55 si portava in chiusura di oggi a 102.90. Delle altre rendite di Stato a Parigi notiamo in buone condizioni, lo Spagnuolo da 82.55 a 83.42 ed il turco da 82.65 a 83.37; fermo il resto.

I Consolidati inglesi stanno oggi a 90.45.

TITOLI DI STATO	Sabato 14 Maggio 1904	Lunedì 16 Maggio 1904	Martedì 17 Maggio 1904	Mercoledì 18 Maggio 1904	Giovedì 19 Maggio 1904	Venerdì 20 Maggio 1904
Rendita italiana 5 %/...	103.05	102.97	103.—	103.05	103.15	103.20
» » 3 1/2 »	100.55	100.55	100.40	100.32	100.35	100.40
» » 3 »	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50
Rendita italiana 5 %/:						
a Parigi.....	102.65	102.55	102.55	102.75	102.95	102.90
a Londra.....	102.50	102.50	102.50	102.50	102.25	102.50
a Berlino.....	—	—	—	—	101.80	102.90
Rendita francese 3 %/						
ammortizzabile.....	—	—	—	—	97.05	—
» » 3 %/ antico.	96.80	96.77	96.70	96.75	96.75	97.50
Consolidato inglese 2 1/2 %/	90.10	90.25	90.10	90.10	90.20	90.45
» prussiano 3 1/2 %/	101.90	101.60	101.80	101.80	101.90	101.90
Rendita austriaca in oro	118.40	118.20	118.30	118.40	118.45	118.—
» » in arg.	99.40	99.10	99.20	99.25	99.25	99.30
» » in carta	99.50	99.20	99.30	99.35	99.35	99.40
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	82.65	82.65	82.55	82.50	83.—	83.42
a Londra.....	82.75	82.50	82.25	82.20	82.75	—
Rendita turca a Parigi.	82.60	82.65	82.50	82.67	82.87	83.37
» » a Londra	81.75	81.75	81.50	81.10	81.30	81.40
Rendita russa a Parigi.	71.25	71.25	71.—	70.70	70.90	71.70
» portoghese 3 %/						
a Parigi.....	59.70	59.75	59.65	59.57	59.80	60.—

VALORI BANCARI	14 Maggio 1904	21 Maggio 1904
Banca d'Italia.....	1072.—	1071.—
Banca Commerciale.....	731.50	730.—
Credito Italiano.....	569.—	569.—
Banco di Roma.....	115.—	114.50
Istituto di Credito fondiario..	541.—	542.—
Banco di sconto e sete.....	162.50	162.—
Banca Generale.....	39.—	39.—
Banca di Torino.....	74.—	74.—
Utilità nuove.....	271.—	268.—

Andamento ca'mo, a prezzi sostenuti e fermi: questa è la situazione attuale dei valori bancarii.

CARTELLE FONDIARIE	14 Maggio 1904	21 Maggio 1904
Istituto italiano..... 4 ⁰ / ₁₀₀	505.50	506.—
» » » » » 4 ¹ / ₁₀₀	516.—	516.—
Banca Nazionale..... 4 »	507.50	507.50
» » » » » 4 ¹ / ₂	508.—	508.—
Cassa di Risparmio di Milano 5	517.—	517.—
» » » » » 4 ¹ / ₂	509.50	509.50
Monte Paschi di Siena.. 4 ¹ / ₂	506.—	506.—
» » » » » 5	510.—	514.—
Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino 5	513.—	512.—
» » » » » 4 ¹ / ₂	505.50	504.50

Affari scarsi in cartelle fondiarie: prezzi quasi immutati.

PRESTITI MUNICIPALI	11 Maggio 1904	21 Maggio 1904
Prestito di Roma..... 4 ⁰ / ₁₀₀	505.—	506.—
» Milano..... 4 »	101.66	101.60
» Firenze..... 3 »	73.—	73.—
» Napoli..... 5 »	100.15	100.25

VALORI FERROVIARI	14 Maggio 1904	21 Maggio 1904
Meridionali.....	724.—	723.50
Mediterranee.....	450.—	449.—
Sicule.....	693.—	693.—
Secondarie Sarde.....	268.—	268.—
Meridionali..... 3 ⁰ / ₁₀₀	351.75	351.—
Mediterranee..... 4 ⁰ / ₁₀₀	505.50	504.25
Sicule (oro)..... 4 »	518.—	518.—
Sarde C..... 3 »	356.—	356.—
Ferrovie nuove. 3 »	353.50	353.50
Vittorio Eman. 3 »	369.—	369.50
Tirrene..... 5 »	514.—	513.—
Costruz. Venete. 5 »	500.—	500.—
Lombarde..... 3 »	315.—	318.—
Marmif. Carrara. »	255.—	255.—

I valori ferroviarii sono stati fermissimi in ottava: affari attivi in azioni Meridionali e Mediterranee, in obbligazioni Mediterranee e ferroviarie.

VALORI INDUSTRIALI	14 Maggio 1904	21 Maggio 1904
Navigazione Generale.....	455.—	453.—
Fondiarie Vita.....	279.—	279.50
» Incendi.....	147.—	146.75
Acciaierie Terni.....	1700.—	1688.—
Raffineria Ligure-Lomb.....	369.—	370.—
Lanificio Rossi.....	1527.—	1527.—
Cotonificio Cantoni.....	522.—	525.—
» veneziano.....	295.—	295.—
Condotte d'acqua.....	321.—	321.50
Acqua Marcia.....	1448.—	1450.—
Lanificio e canapificio nazion.	154.50	154.—
Metallurgiche italiane.....	141.—	140.—
Piombino.....	83.50	84.—
Elettric. Edison vecchie.....	540.—	536.50
Costruzioni venete.....	120.—	118.50
Gas.....	1881.—	1863.—
Molini Alta Italia.....	574.—	586.—
Ceramica Richard.....	355.—	356.—
Ferriere.....	83.50	83.—
Officina Mec. Miani Silvestri.	123.50	124.—

Montecatini.....	99.—	99.—
Carburo romano.....	984.—	1000.—
Zuccheri Romani.....	76.—	76.50
Elba.....	445.—	419.—
Banca di Francia.....	—	3840.—
Banca Ottomanna.....	575.—	579.—
Canale di Suez.....	4120.—	4117.—
Crédit Foncier.....	—	677.—

Il listino dei valori industriali si mostra fermo, in buone condizioni. Gli onori dell'ottava spettano al Carburo che si spinse fino a 1003 per rimanere oggi a 1000 per liquidazione.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

Società Generale Italiana Telefoni ed applicazioni elettriche. — (Capitale sociale L. 5,699,100 interamente versato). — L'assemblea di questa Società venne tenuta alla sede sociale in Roma, presenti 10 azionisti rappresentanti 33,172 azioni, sulle 56,091 del capitale sociale.

L'assemblea stessa approvò con voti unanimi il bilancio chiuso con un utile netto di L. 317,148.58, e il Conto profitti e perdite dell'esercizio 1903, la relazione del Consiglio d'amministrazione — con la proposta ivi contenuta, pel riparto degli utili, assegnando un dividendo di L. 6 ad ogni azione di preferenza, e di 4 ad ogni azione ordinaria.

Credito Fondiario Sardo. — (Sede in Milano). — Il 24 aprile si tenne la quarta assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società anonima « Credito Fondiario Sardo » (Capit. L. 2,400,000 interamente versato) Sede in Milano, Corso San Celso, 5

Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1903 nelle seguenti cifre: attività lorda L. 3,151,535.30; passività lorda 401,762.29; differenza attiva 2,746,773.01 così rappresentata: capit. sociale L. 2,400,000; fondo di riserva 26,446.68; id. per svalutazione patrimoniale 234,587.01; utili anni precedenti da erogare 1,040.02; rendita nitida eserc. 1903 L. 84,699.30.

Della rendita a disposizione di L. 85,739.32 si approvò la distribuzione al capitale sociale in ragione di L. 6 per azione 72,006; al fondo di riserva 8,057. Residuo fondo a ripartirsi negli anni seguenti lire 600.

La Fondiaria-Incendio. — Il 30 aprile p. p. ha avuto luogo a Firenze, alla Sede sociale, l'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti di questo importante Istituto italiano d'assicurazione contro i danni d'incendio e rischi accessori.

Presiedeva il Principe Don Tommaso Corsini Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Dal rapporto dei sindaci si rileva che la Compagnia anche nel 1903 ha aumentato notevolmente il suo lavoro; infatti i premi incassati ascese alla somma di L. 5,010,621.09 ed i sinistri essendosi mantenuti nella media normale, l'esercizio si è chiuso con un utile superiore a quello dei precedenti, permettendo di aumentare il dividendo che fu portato a L. 6.75 per ogni azione di L. 100 versate, pagabile dall'8 maggio corrente presso le diverse Casse autorizzate.

Lo stato patrimoniale presenta un attivo di lire 18,300,303.20 costituito da Mutui garantiti da ipoteche, beni stabili nel Regno, titoli di Stato, obbligazioni ferroviarie o di credito fondiario, ecc.

Le riserve statutarie, quelle del fondo di previdenza ascendono alla cospicua somma di Lire 2,112,459.45 da aggiungersi al capitale versato che è di 8 milioni di lire.

L'assemblea ha approvato il riparto proposto dal Consiglio d'Amministrazione, ha rieleto gli amministratori ed i sindaci effettivi e supplenti uscenti di carica ed ha nominato al posto del defunto comm. Mingotti il Duca Leone Strozzi.

Società toscana per imprese elettriche - Firenze. — (Capitale versato L. 2,000,000. — Ebbe luogo testè in Firenze l'assemblea degli azionisti.

Gli introiti dello scorso esercizio, che è il quinto, furono di L. 572,589.02 contro L. 445,032.21 nel 1902, dunque in più L. 127,506.02 con un aumento di spese di amministrazione e di esercizio di soltanto Lire 9,256.26.

Queste spese furono nel 1903 complessivamente L. 466,783.48, ivi comprese le perdite di inventario e le svalutazioni sull'impianto. L'utile netto risulta quindi L. 105,750.54 con un dividendo del 4 0/0 agli azionisti — L. 20 per ogni azione da L. 500 — oltre i prelievi statuari.

Ferrovia Suzzara-Ferrara - Milano. — L'esercizio scorso di questa Società, che ha un capitale di lire 4,373,000 in azioni da lire 500 ciascuna, di cui 4500 comuni e 4248 privilegiate, si è chiuso con un utile netto di lire 151,732.53.

Cooperativa incendi - Milano. — Il bilancio dell'esercizio scorso di quella Società cooperativa presenta una risultanza attiva di L. 166,613.64, della quale nella prossima assemblea verrà proposto il seguente riparto: agli azionisti dividendo 5 0/0 sul versato lire 53,990.25; alla riserva 5 0/0 L. 8,291.11; al Consiglio d'amministrazione 5 0/0 L. 5,291.11; agli impiegati 10 0/0 L. 16,582.23; agli assicurati il 7 0/0 sui premi di competenza del 1903 L. 73,667.55; a nuovo L. 791.39.

La Cooperativa al 31 dicembre scorso aveva rischi in corso per L. 1,040,139,468 contro L. 966,734,952 al 1° gennaio 1903. I premi dell'esercizio 1903 per assicurazioni stipulate anteriormente ammontarono a L. 825,597.26; quelli per assicurazioni stipulate nel 1903 a L. 277,012.79. Risarcimenti liquidati nel 1903: per sinistri avvenuti negli anni precedenti Lire 131,444.49; per sinistri avvenuti nel 1903, Lire 1,160,880.46. Quote di danni d'incendio a carico dei riassicuratori L. 1,229,246.48.

Cooperativa Italiana « Vita » - Milano. — Il bilancio 1903 di questa Cooperativa si è chiuso con una risultanza attiva di L. 35,340.57 della quale nella prossima assemblea dei soci verrà proposto il seguente riparto: alle azioni il 5 0/0 L. 30,005.25; al Consiglio d'amministrazione, al fondo impiegati, alla riserva il 5 0/0 cioè L. 1767 per ciascuno; a nuovo L. 34.32.

Nell'esercizio 1903 vennero pagati per sinistri dell'anno L. 118,825.43.

Compagnia di Assicurazioni di Milano. — Si è riunita l'assemblea generale degli azionisti della antica « Compagnia di Assicurazioni di Milano » per l'approvazione del bilancio 1903.

Nell'anno sono state pagate agli assicurati L. 2,466,431 per indennizzi di 4251 incendi; L. 407,184 per capitali assicurati in caso di morte e L. 768,316 per rendite vitalizie.

La Compagnia ha in corso assicurazioni incendi per un valore di L. 2,348,369,327; assicurazioni Vita per L. 75,995,353 e Vitalizi per L. 900,475 di rendita.

Il patrimonio sociale ammonta a L. 25,780,842; di cui L. 18,665,330 per riserve a favore degli assicurati. L'ottimo e cauto impiego di tali fondi è dimostrato dal fatto che al 31 dicembre 1903 i soli titoli mobiliari avevano in confronto ai corsi di borsa un maggior valore di L. 3,322,345. La Compagnia possiede per L. 7,311,051 di immobili di buon reddito in Milano, Roma e Torino; ed ha in corso mutui ipotecari per L. 2,990,000 in parte con ammortamento assicurativo.

Nuove Società

A. E. G. Thomson-Houston. Società italiana d'elettricità. — La costituzione della « A. E. G. Thomson-Houston, Società italiana d'elettricità » è avvenuta il 21 marzo, a Milano. Il capitale iniziale della Società è fissato a L. 6,000,000 e la sede è a Milano.

Società Anonima « Nowotny » - Milano. — A rogito notaio Domenico Riva si è costituito in questi giorni a Milano un Comitato promotore per

formare una Società che applichi in Italia i brevetti « Nowotny » per la pulitura meccanica di tubazione e condotte di acqua. Tali brevetti riguardano un apparecchio che viene introdotto nelle condutture stesse e a pressione di acqua spinto avanti con rapido movimento rotatorio di guisa che le opportune sporgenze taglienti, raschianti e spazzolanti di cui è munito il detto apparecchio, operano la perfetta pulitura di ogni deposito ed incrostazione.

La co-tituenda Società avrà un capitale di lire 150,000 e sarà per azioni di L. 250 ciascuna.

Una nuova Società di navigazione. — Si annuncia da Genova la costituzione d'una nuova Società di navigazione, a formare la quale concorrono il senatore Piaggio e la ditta Cassanello Pastorino e C.

La nuova Società sorge con un capitale versato di 13 milioni.

Per conto della Società stessa sono già stati impostati nel cantiere di Trigoso tre vapori a doppia elica, per servizio di passeggeri di prima e terza classe per le Americhe.

Oleificio Lombardo Piemontese. — Fra un gruppo di industriali di Torino e Milano si è costituito nello studio del notaio Guasti col capitale di L. 300,000 l'accademia per azioni; « Oleificio Lombardo Piemontese T. Ovazza e C. » per la fabbricazione dell'olio di ricino e dei prodotti affini.

Gerente della Società è il signor Teodoro Ovazza di Torino.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati calmi con affari limitati in tutti gli articoli. A *Sarona* frumento da L. 23.25 a 23.75, segale da L. 17.50 a 18, avena da L. 16.75 a 17.50 miglio da L. 16.25 a 16.75, granturco da L. 14 a 15 al quintale. A *Bergamo* frumento da L. 22.75 a 23, frumentoni da L. 13 a 14, avena da L. 16.50 a 16.75 al quintale. A *Torino* frumenti di Piemonte da L. 23 a 24, frumentoni da L. 14.50 a 14.75, avena da L. 16 a 16.75 segale da L. 17 a 17.75 al quintale. A *Covallermaggiore* frumento da L. 21 a 21.75, meliga a L. 14. A *Rovigo* frumento da L. 21.75 a 22, frumentone da Lire 13.50 a 13.75, avena da L. 14.50 a 14.60. A *Modena* frumento fino da L. 23 a 22 frumentone da L. 15.25 a 15.50, avena da L. 15 a 15.50, segale a L. 17 al quintale. A *Pest* frumento da cor. 3.41 a 3.43, segale da cor. 6.89 a 6.90, avena da cor. 5.40 a 5.41, frumentone da cor. 5.50 a 5.28.

A *Parigi* frumenti per corrente a fr. 20.90, id. per prossimo a fr. 20.90, segale per corr. a fr. 15, id. avena a fr. 13.80. A *New-York* frumento da cent. 99 a 100, mais da cents. 57 a 58, a *Chicago* frumento da cent. 47 3/4 a 59, mais da cents. 47 a 47 1/4, avena da cent. 40 3/4 a 41.50, al bushel.

Cotoni. — Anche durante questa ottava abbiamo avuto una generale debolezza sui mercati cotonieri, principalmente su quello di Liverpool.

Le forti vendite fatte dagli operatori tanto rialzisti che ribassisti, su piazza, la mancanza della speculazione e le condizioni un po' rilassate del commercio cotoniero contribuirono ad accentuare l'attuale depressione.

Le risultanze settimanali sono le seguenti: ribasso di 26 3/2 punti i vicini, 10 1/3 i lontani sul mercato di New York, di 35 3/8 i vicini, 8 1/8 i lontani su quello di New Orleans; di 25 3/2 i vicini, 10 1/6 i lontani su quello di Liverpool.

Il « middling » a *New York* scese da 13.70 a 13.65; a *New Orleans* da 13 13/16 a 13 5/8; a *Liverpool* da 7.76 a 7.38.

Sete. — Le quotazioni si mantennero ancora fiacche nell'ottava in esame, come si può rilevare dal sottosposto listino: greggia Cévennes 1° ordine 12 1/6 fr. 44 a 45; id. Piemonte extra 9 1/11 fr. 47, id.

1° ord. 10|12 fr. 45.50; id Italia 1° ord. 10|12 fr. 44, id. 2° ordine 11|13 fr. 41 a 42; id. Siria 1° ord. 9|11 fr. 40 a 41, id. 2° ord. 9|11 fr. 38 a 39; id. Brussa Bagdad 1° ord. 13|15 fr. 41 a 42, id. 2° ord. 12|14 a 40; organzino Cövennes 1° ord. 20|22-22|24 fr. 47 a 48; id. Italia 1° ord. 22|24 fr. 47, id. 2° ord. fr. 45, id. Siria 1° ord. 19|21 fr. 44, id. 2° ord. 19|21 20|22 fr. 42 a 43; trama Francia 1° ord. 22|24 fr. 47.

Risi. — Mercati con pochi affari: A *Torino* riso mercantile da L. 30.75 a 32.25, id. risetto da L. 33,25 a 34.25 al quintale. A *Vercelli* riso da L. 26.75 a 27,75, id. mercantile da L. 23.75 a 30.75 id. fioretto da L. 32.75 a 33.40, id. bertone da L. 32.95 a 33.60. Risone da L. 16.50 a 18 al quintale. A *Messina* risi Carolina di prima qualità da L. 51.50 a 52, id. di seconda qualità a L. 48. Riso Giapponese brillante a L. 37, id. di seconda qualità a L. 34 al quintale.

Foraggi. — La stagione favorevole promette un abbondante raccolto. Frattanto i fieni vecchi vengono esitati a prezzi tendenti al ribasso. Discreto numero di trattazioni vennero concluse nella scorsa ottava.

Paglie. — Sempre attivo si mantiene il commercio delle paglie. I vari contratti stipulatisi nella scorsa settimana oscillarono dalle L. 4 alle 5 al quintale fuori dazio.

A *Milano* fieno da L. 10 a 11, id. agostano da L. 9 a 9.75, id. terzuolo da L. 7.50 a 8.50 il quintale. A *Casalmaggiore* fieno maggengo a L. 7.20, incetta a L. 6.20, paglia a L. 3.20 al quintale. A *Carmagnola* fieno da L. 5.25 a 5.50 al quintale. A *Novara* fieno maggengo da L. 8 a 9, id. agostano da L. 7.50 a 8, paglia di frumento da L. 2.50 a 3 al quintale. A

Mondovi fieno maggengo a L. 6, incetta a L. 5.50, paglia a L. 4; a *Pinerolo* fieno a L. 7.50, paglia a L. 5.50. A *Saluzzo* fieno a L. 7, ricetta a L. 6.50, paglia a L. 4.50 al quintale. A *Lugo* fieno da L. 5 a 6, paglia da L. 2.50 a 3 al quintale. Sementi medica a L. 100, id. trifoglio a L. 110 al quintale.

Prodotti chimici. — La scorsa settimana si mantenne, come la precedente, abbastanza animata, specie nel solfato di rame, che ha subito un notevole aumento. Pure aumentato il cloruro di calce, ma con poca domanda. Il mercato si chiude ben sostenuto ai seguenti prezzi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75. Cloruro di calce «Gaskell» in fusti di legno duro 12.—. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 58.—. Solfato di rame prima qual. 55.—, di ferro 7. Carbonato ammoniacale 85.—, Minio rosso LB e C 33.50. Prussiato di potassa giallo —. Bicromato di potassa 70.—, id. di soda 53.—. Soda caustica bianca 60|62, L. 22.25, id. 70|72, 24.75, id. 76|77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 13.50, in polvere 13.50. Silicato di soda «Gossage» 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Potassa caustica Montreal —.—. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19.—. Borace raffinato in pezzi 33.50, in polv. 35.50. Solfato d'ammoniaca 24.00 buon grigio 33.—, Sale ammoniacale prima qual. 108.—, seconda 103.—, Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1.20, in latte 1 lib. 1.05.

Il tutto per 100 chilog. costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato

AMMORTIZZATO PER L. 537,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Maggio 1904.

(31ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio...	4760	4760	—	1065	1065	—
Media.....	4760	4760	—	1065	1059	+ 6
Viaggiatori.....	1,800,096.00	1,656,849.82	+ 143,246.18	71,972.00	68,136.98	+ 3,835.02
Bagagli e Cani.....	103,089.00	96,351.38	+ 6,737.62	1,769.00	1,507.02	+ 261.98
Merci a G.V. e P.V. acc.	435,043.00	396,128.21	+ 38,914.79	13,779.00	12,546.31	+ 1,232.69
Merci a P.V.....	2,264,194.00	2,106,673.55	+ 157,520.45	89,165.00	81,168.96	+ 7,996.04
TOTALI..	4,602,422.00	4,256,002.96	+ 346,419.04	176,685.00	163,359.27	+ 13,325.73

Prodotti dal 1° Luglio 1903 al 10 Maggio 1904.

Viaggiatori.....	53,701,695.00	51,703,812.87	+ 1,997,882.13	2,302,611.00	2,197,696.27	+ 104,914.73
Bagagli e Cani.....	2,346,847.00	2,695,338.75	+ 151,508.25	63,786.00	58,007.95	+ 5,778.05
Merci a G.V. e P.V. acc.	13,218,642.00	12,543,517.61	+ 670,124.39	481,223.00	454,625.83	+ 26,597.17
Merci a P.V.....	70,652,016.00	67,636,612.34	+ 3,015,403.66	2,734,398.00	2,584,778.41	+ 149,619.59
TOTALI..	140,419,200.00	134,584,281.57	+ 5,834,918.43	5,582,018.00	5,295,108.46	+ 286,909.54

Prodotto per chilometro

della decade.....	966.90	894.12	+ 72.78	165.90	153.39	+ 12.51
riassuntivo.....	29,499.83	28,274.01	+ 1,225.82	5,241.33	5,000.10	+ 241.23

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.